

distingueva Alberto Mario quando alludeva nei suoi scritti a certi placidi tramonti.

I repubblicani d'Italia guardano senza ansie al nuovo ordine di cose, perchè la stella dell'umanità, come diceva Carlo Cattaneo, splende sempre in faccia a noi, non alle nostre spalle. (*Approvazioni a sinistra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole BuoZZi:

« La Camera, rilevando nelle comunicazioni del Governo la mancanza di un concreto programma di ricostruzione economica e del lavoro, passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole BuoZZi ha facoltà di svolgerlo.

BUOZZI. Io ho un dovere da compiere e vi dichiaro subito che non potrò essere breve (*Rumori*) come è forse nei vostri desideri. Non potrò essere breve per due considerazioni: primo, perchè ho l'incarico di parlare qui a nome della Confederazione generale del lavoro e del partito socialista sulle dichiarazioni fatte dal Governo; secondo, perchè tutti gli oratori che hanno parlato qua dentro si sono completamente dimenticati di tutti i problemi che riguardano direttamente la classe operaia.

Uomo di azione, di passione e di battaglia, ho l'impressione che qui dentro si parli troppo (*Commenti — Interruzioni*) e sopra tutto che ci si ripeta troppo. (*Approvazioni*).

Abbiamo sentito parecchie dozzine di discorsi, tutti fatti sulla stessa falsariga e sugli stessi argomenti. (*Commenti*).

Lasciatemi dire (ed esprimo qui un pensiero che è anche quello della Confederazione generale del lavoro) che ciò ci sembra dovuto al fatto, che il corpo elettorale che ci manda qui dentro è ibrido ed irresponsabile. (*Commenti*).

Noi, in fondo, siamo gli eletti di tutti e di nessuno. (*Commenti*).

Noi stessi, che rappresentiamo qui dentro il partito più forte e meglio organizzato, sentiamo spesse volte che, al di sopra del nostro partito, chi ci manda qui, è la massa anonima ed irresponsabile. Su questa constatazione, credo che non molti di voi possano dissentire. Ma una conseguenza logica di questa constatazione non può es-

sere che questa, e cioè che il Parlamento, o il suo sostituto, potrà funzionare bene solo il giorno in cui sarà composto di uomini, di rappresentanti nominati esclusivamente dai produttori, nominati anzi esclusivamente dalle organizzazioni dei produttori.

In altre parole, noi pensiamo che i paesi potranno essere amministrati meglio e diretti meglio, quando saranno gestiti dai Soviet, anzichè dal Parlamento. (*Commenti*).

Il Parlamento è nato con la borghesia, è nato dalla borghesia, è nato in un momento nel quale vinceva la borghesia, la quale aveva avanti di sè un grande avvenire. Oggi, è inutile che lo si nasconda, la borghesia ha già incominciato a scavarsi la propria fossa (*Oh! oh!*) ed il Parlamento borghese è qui a cercare di conciliare l'inconciliabile, è qui a cercare di conciliare il regime borghese col socialismo, la proprietà privata con la proprietà collettiva.

Qualcuno di voi potrà fare qualche smorfia su quello che io vado dicendo; ma la verità è, o signori, che, mentre voi quotidianamente rinunciate a qualche cosa del vostro programma, che mentre voi quotidianamente rinunciate a qualcheduno dei vostri privilegi, che mentre voi in altre parole vi sforzate di cedere senza dare l'apparenza di cedere, che mentre voi insomma cercate di minimalizzare il più possibile il vostro programma, noi, proprio in questo periodo, di fronte a voi sventoliamo sempre più in alto il nostro programma massimo, intorno al quale chiamiamo a raccolta tutte le nostre forze, e per il quale ci apprestiamo a combattere con sempre rinnovata fede e moltiplicata energia.

E non vale, o signori, che il ministro Benedetto Croce, ex-marxista — si dice — ed oggi neo-spiritualista e quindi più in armonia col suo nome, Benedetto Croce (*Ilarità — Commenti*), non vale che ci accomuni con voi cattolici. Fra noi e voi c'è una... certa differenza. La distanza — in metri — qui dentro è poca, ma ciò che ci separa è enorme.

Voi siete il passato, anche quando non volete esserlo; noi siamo l'avvenire. Voi, attraverso tutta l'opera che andate compiendo, vi dimostrate sempre più i migliori ed i più forti puntelli del regime borghese e della conservazione sociale. Fra noi e voi qui dentro si svolge l'eterna polemica tra il passato, il presente e l'avvenire. (*Interruzioni — Commenti*). Lasciatemi dire (lo ripeto perchè sento che a voi dà fastidio)